

nete, massime con *Belluno* e con *Feltre* (V.). Venezia e i veneziani filialmente e nobilmente corrisposero a quello che veneravano qual padre affettuoso, e riguardavano qual amoroso concittadino. Il commendatore Antonio nobile Molin fece scolpire e fondere egregiamente in bronzo, nella romana officina Borgognoni, il busto esprimente Gregorio XVI, ed a' 2 febbraio 1843, anniversario 12.º di sua esaltazione alla cattedra apostolica, fu collocato nel coro della basilica di s. Marco, dove tuttora esiste, sopra la porta cioè che mette in sagrestia; ed il cardinal Monico patriarca ne accompagnò la inaugurazione con eloquentissima omelia, ed encomio dell' immortale Pontefice; quindi con lettera di tal giorno ne diè partecipazione al Papa medesimo, il quale rispose con gratitudine, non senza dichiararsi nella costante sua virtuosa umiltà, del tutto immeritevole di siffatti onori, con breve dell' 8 marzo. Il benemerentissimo podestà di Venezia conte Giovanni Correr (cui mg.^a Dalla Vecchia nel *Discorso* pel busto di mg.^a Traversi, lodò per opere insigni, onde a caratteri d'oro è scritto il suo nome ne' fasti di questa città immortale. Egli è degno discendente di quell'eroico Sommo Pontefice *Gregorio XII*, che per amore alla storica verità genialmente ho propugnato in tutta questa mia opera, e nuovamente lo farò all' epoca in cui fiorì, nel § XIX ne' dogadi 63.º e 64.º), nello stesso giorno e anno 1843 fece collocare a proprie spese in s. Michele di Murano sopra la porta dell' antica stanza del capitolo de' camaldolesi che mette al coro, al dire del cav. Mutinelli, una bella lapide marmorea coll'iscrizione latina che riporta, in memoria di Gregorio XVI, per la lunga dimora ivi fatta nel suo monacato, riprodotta elegantemente con magnifica cornice dalla litografia Kier di Venezia. Inoltre nel giorno ed anno medesimo 1843 dalla tipografia della *Gazzetta privilegiata di Venezia* furono stam-

pagate le *Memorie storiche delle onorificenze tributate in Venezia nel 2 febbraio 1843 alla Santità di Gregorio XVI*. Contengono, oltre un'analoga lettera al compilatore di quel periodico, il testo latino del breve ricordato, colla traduzione in italiano; e l'iscrizione collocata in marmo nella stanza ove abitava Gregorio XVI, già monaco in s. Michele di Murano, dettata dal cav. Emmanuele Cicogna, colla traduzione in lingua italiana, la quale qui riporto. *Qual che tu sia - Cittadino forastiero - Queste di Michele Arcangelo - Sedi placidissime - Contempla - Cui - D. Mauro Cappellari - Abate camaldolese - Per dottrina e pietà chiarissimo - Un tempo abito - Ed ora - Pontefice Ottimo Massimo - Di nome GREGORIO XVI - Con paterno affetto - Ricorda. = Giovanni Correr Conte e Cavaliere - Podestà di Venezia - A cagione di ossequio - Che questo monumento stesso - Havoluto - Nell'anno di N. S. MDCCLXIII.* Il valente Francesco Zanotto nella *Gazzetta di Venezia* dell' aprile 1845 inserì questo bellissimo, eloquente e affettuoso suo articolo. » Mosso da sentimenti di divozione, di gratitudine e di amore verso il Sommo Pontefice Gregorio XVI, il tipografo Giuseppe Antonelli, decorato della medaglia d'oro del merito civile, cavaliere dell'ordine del Salvatore di Grecia, ordinava, nel suo passaggio per la eterna Città, al famigeratissimo scultore Rinaldo Rinaldi il busto in eletto marmo, di Lui, che le veci sostiene in terra di Cristo, onde siccome avea sempre le venerate sembianze presenti alla mente, averlo agli occhi ancora in questo simulacro, sendochè il Rinaldi, informato alla scuola del vero e del bello, è per avventura uno de' più distinti che l'onore in Roma sostiene della nostra scuola, dopo la perdita dell' inarrivabil Canova (nel suo stesso studio). E di vero compieva il Rinaldi il busto ordinato, con grande intelligenza ed amore, plasmando quel marmo siccome molle cera, e rendendolo